

Il Muro Romano e il podio di fondazione del Tempio di Giove

Al primo piano di Palazzo dei Conservatori, nell'area adiacente all'Esedra, è conservato uno dei muri che componeva il podio di fondazione sul quale si innalzava il Tempio di Giove, il cosiddetto Muro Romano, risalente alla fine del sesto secolo avanti Cristo.

L'alzato del Tempio era posto al di sopra di una fondazione, in parte utilizzata come podio, e formata da setti longitudinali disposti a distanza regolare, collegati fra loro mediante setti trasversali così fa formare una struttura ad alveare i cui spazi erano colmati da argilla e blocchi di cappellaccio (tufo friabile) spezzati o scheggiati durante le fasi di lavorazione.

Dunque ciò che oggi è esposto e musealizzato, un tempo era posto sottoterra.

Il Muro reca traccia delle trasformazioni che interessarono il tempio nel corso delle diverse epoche storiche, dalla sua costruzione (fine sesto secolo avanti Cristo) fino all'inglobamento all'interno del Palazzo dei Conservatori (magistratura elettiva che amministrava la città) nel quindicesimo secolo e nella Villa Caffarelli nel sedicesimo secolo.

Ciò che si conserva della struttura arcaica ha una lunghezza di circa venticinque metri, un'altezza di circa quattro metri ed una profondità di circa due metri e mezzo.

Il muro è conservato in altezza fino al livello di appoggio del pavimento dell'antico tempio, oggi corrispondente al soffitto della sala in cui è custodito, ed è formato da circa undici/quindici file parallele di blocchi di cappellaccio squadriati (tufo friabile).

Nella visita del monumento, per capire meglio la grandezza del muro, è fondamentale circumnavigarlo così da poter esplorare e meglio comprendere le modalità costruttive e le stratificazioni che lo hanno visto protagonista nelle diverse epoche storiche.

L'esplorazione inizia dal lato est del muro con le spalle rivolte all'Esedra del Marco Aurelio e procedendo in direzione sud, verso cui il tempio era orientato. La superficie dei blocchi del fronte orientale risulta ruvida, porosa e con angoli smussati. Tra i blocchi sono presenti interstizi e piccoli spazi vuoti, in quanto l'antica tecnica di costruzione ne prevedeva la sovrapposizione senza l'utilizzo della malta come legante.

Sul lato lungo della parte superiore di alcuni filari si può percepire un piccolo intaglio che forma una fascia piana, alta circa cinque centimetri, un accorgimento che permetteva il raccordo dei massi tra di loro in modo da non far perdere l'allineamento, specialmente verticale (anathyrosis).

La struttura muraria evidenzia un andamento regolare nei primi undici filari composti da blocchi disposti alternativamente di testa e di taglio, nel senso della lunghezza e della larghezza. I restanti filari, posti al di sopra, invece, non seguono un andamento così preciso, infatti le misure dell'altezza e della larghezza dei blocchi cambiano notevolmente: la larghezza varia da venticinque a trenta centimetri, mentre la larghezza da cinquantacinque ai novanta centimetri.

Questo cambiamento fu probabilmente frutto di un rialzamento del podio, avvenuto in epoca Sillana, per rendere il Tempio più alto e proporzionato.

Proseguendo il giro verso ovest, si percepisce un dislivello nella pavimentazione che risulta irregolare. In fase di allestimento dell'area del Tempio di Giove si è scelto, infatti, di conservare una porzione delle antiche pietre del basamento, incluse nell'odierno percorso di visita, al fine di indicare l'orientamento del Tempio arcaico.

Nel quindicesimo secolo, il muro venne inglobato nel Palazzo dei Conservatori e secondo gli studiosi andò così a costituire il limite tra quest'ultimo e la proprietà della famiglia Caffarelli. Il muro delimitava quindi le due proprietà e il fronte occidentale esterno era esposto alle intemperie. Per questo motivo presenta una superficie meno definita, più consumata e levigata.

Nell'angolo sud, la famiglia Caffarelli volle creare una nicchia all'interno del proprio giardino, rimuovendo una porzione della struttura muraria. In corrispondenza di questa nicchia è possibile toccare la tessitura del Muro costituita da filari di testa e di taglio. I blocchi, disposti sul lato lungo del muro sono posizionati longitudinalmente, mentre quelli sul lato corto sono disposti trasversalmente, così da costituire un incastro perfetto.

Continuando lungo il fronte occidentale, non si percepisce, con la medesima nettezza del fronte opposto, la divisione e la scansione dei singoli blocchi, in quanto questi hanno angoli più smussati e interstizi meno evidenti, proprio perché questo lato era esposto alle intemperie.

Questo fronte reca le tracce delle diverse stratificazioni risalenti alle varie epoche storiche. Il prospetto di blocchi di cappellaccio di età arcaica è interrotto in altezza da una struttura realizzata con frammenti di tufo e malta, di epoca tardomedievale, in cui sono state ricavate due feritoie. I

Conservatori utilizzarono il muro che delimitava la loro proprietà come avamposto difensivo. Esso venne dunque dotato di un alzata superiore ad uso delle sentinelle, che da qui riuscivano a vedere in direzione del Tevere.

Di quest'ultimo rimangono in alto cinque barbacani, mensole ancorate alla struttura muraria, che fungevano da elementi di sostegno per il camminamento delle ronde.

All'altezza del soffitto della sala, sono infine presenti: una porzione di muro realizzata a cortina con mattoncini di tufo assemblati con la malta che fungeva da legante, e un condotto fognario di cocci di laterizio.

Completando il giro e ritornando sul lato da dove è iniziata l'esplorazione, si possono toccare altri evidenti rimaneggiamenti di epoca moderna: in particolare una cancellata in ferro battuto che interrompe la continuità dei filari di blocchi di tufo. La cancellata chiude un varco, realizzato nel Cinquecento, di circa centoquaranta per centonovanta centimetri. Per aprire questo varco è stato necessario asportando parte del muro arcaico, sezionando i blocchi di tufo. L'apertura introduce ad un cunicolo sotterraneo che si snoda all'interno del muro e al di sotto di esso per una profondità di circa sei metri. La sua realizzazione risale probabilmente alla volontà della famiglia Caffarelli di ricavare degli spazi adibiti a depositi, camere e magazzini.